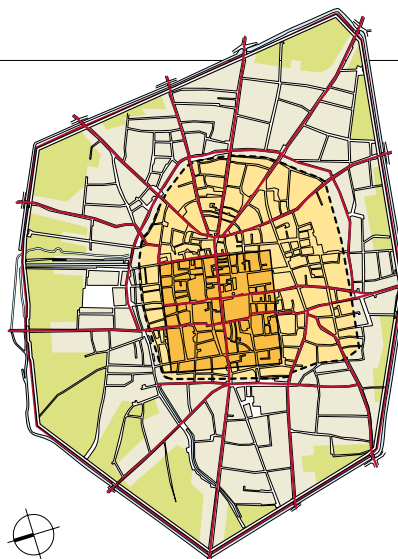


ITINERARIO
NELLA CITTÀ 13Il massimo
dello sviluppo
urbano

Se il Duecento era stato, dal punto di vista dello sviluppo urbano, il secolo della grande progettualità cittadina, il Trecento si afferma come massimo momento di espansione e consolidamento di tale sviluppo. Questo risulta vero a prescindere dal modello di governo adottato e, pertanto, vale sia per i Comuni centrosettentrionali, ormai quasi tutti in procinto di trasformarsi in Signorie, sia per le città centromeridionali, poste a loro volta sotto l'influenza papale o reale.

13.1 ▶ Schema dello sviluppo medioevale della città di Bologna.

13.2 ▼ Bologna, tratto dell'antico decumano corrispondente all'attuale via Francesco Rizzoli.



- Cinta muraria romana
- Prima cinta muraria medioevale (detta dei Torresotti) ultimata nel 1192
- Ultima cinta muraria medioevale ultimata nel 1374
- Aree ad orto fino al XIX secolo



Non è un caso, pertanto, che proprio al XIV secolo risalgano, in quasi tutte le città italiane, le ultime e più ambiziose cinte murarie. Queste, la cui costruzione può talvolta protrarsi anche fino a Quattrocento inoltrato, sono sempre di gran lunga esuberanti rispetto alle reali necessità abitative del tempo. **Bologna** A Bologna, ad esempio, la costruzione dell'ultimo circuito murario, del quale rimangono ancor oggi ampi resti lungo il tracciato dei viali di circonvallazione, termina intorno al 1374 [Fig. 13.1]. Esso misurava un perimetro di quasi 8 chilometri ed era circondato da un fossato esterno. Lo irrobustivano vari torrioni di guardia quadrangolari e vi si poteva accedere attraverso dodici grandi porte merlate.

Il loro alto numero era indice, già da allora, della forte vocazione commerciale del Comune. A tal fine, infatti, necessitava di una rete stradale che lo potesse facilmente collegare a tutto il contado circostante. A ciascuna porta, del resto, corrispondeva-

no altrettante vie di penetrazione all'interno della città. Significativa, al riguardo, è la loro disposizione a ventaglio a partire dall'antico decumano della romana *Bonònia*. Tale strutturazione ha inciso profondamente sull'organizzazione e sullo sviluppo del tessuto cittadino, come è ancora evidente soprattutto in *Piazza di Porta Ravegnana*, ultima propaggine orientale del decumano, verso la quale convergono cinque strade pressoché rettilinee e in gran parte porticate [Fig. 13.2].

L'utilizzo dei portici, infatti, è una caratteristica tipica di Bologna (che ne ha per uno sviluppo di oltre 38 chilometri) e comunque riscontrabile anche in molti altri centri dell'Emilia. Originariamente in legno [Fig. 13.3], a partire dal XIV secolo furono gradualmente sostituiti e integrati da più solide strutture in pietra o in laterizio [Fig. 13.4]. Già dal 1288 gli antichi statuti comunali ne prevedevano la manutenzione a carico dei singoli proprietari, imponendone



13.3 ◀
Bologna, portico
in legno di Palazzo
Grassi in Via Marsala.

13.4 ▼
Bologna, portico in
muratura di Palazzo
d'Accursio in Piazza
Maggiore.

13.5 ▼
Siena, Piazza del
Campo. Veduta
aerea.



la percorribilità anche a cavallo, tanto che le altezze minime non potevano essere inferiori a 7 piedi bolognesi, pari a circa 266 centimetri.

Siena Anche Siena raggiunge nel Trecento la propria massima espansione urbana, le cui premesse economiche e politiche erano state magistralmente sintetizzate da Ambrogio Lorenzetti nei suoi affreschi in Palazzo Pubblico. La città, dalla caratteristica forma a «Y» rovesciata, si inerpica sulle pendici di tre colli, i cui crinali convergono verso l'avvallamento centrale occupato dal grande invaso **■** a conchiglia di Piazza del Campo [Fig. 13.5]. Di conseguenza, il circuito murario che cinge l'abitato urbano, il cui ultimo tracciato risale al 1326, non presenta un contorno geometrico preciso. Esso, infatti, ricalca docilmente i naturali dislivelli del terreno, assecondando le caratteristiche difensive di un luogo già di per sé assai strategico. È per questo che, fatta salva l'aggiunta cinquecentesca della fortezza medicea di Santa Barbara, le mura di cinta conservano sostanzialmente il tracciato originario, solo in parte modificato dall'aggiunta di opere difensive o dal potenziamento funzionale delle otto porte principali.

Ogni attività edilizia senese, del resto, è disciplinata da leggi e statuti comunali tendenti alla salvaguardia del decoro e della bellezza

Invaso

Dal latino *vasum*, vaso, conca. Avvallamento naturale o artificiale atto a contenere una grande quantità d'acqua. Qui con il significato di vasto spazio concavo.





della città. Un'ordinanza del 1297, ad esempio, impone «che neuno¹ possa, da chinci² inanzi, hedificare³ o vero rinnovare o vero fare alcuno ballatoio o vero solaio d'intorno al Campo del mercato, in alcuna casa, torre o vero palazzo⁴ fuore⁵ de le mura». Si tratta di una sorta di severo regolamento edilizio tendente a uniformare l'aspetto della città

con quello dei suoi edifici pubblici più significativi. Il risultato di tale regolamentazione è evidente ancora oggi, osservando come ciascuna «casa o vero casamento, dintorno al Campo» sia stata realizzata «a colonnelli et senza alcuni ballatoi», cioè con finestre dotate di colonnine e prive di balconi.

L'imponente Palazzo Sansedoni, inizia-

13.6 ◀

Siena, Palazzo Sansedoni, ca 1339. Veduta della facciata.

13.7 ▼

Taddeo di Bartolo, *Veduta di Siena*, 1413-1414. Affresco. Siena, Palazzo Pubblico, Anticappella. Particolare.

to nel 1216 ma ampliato e ristrutturato a partire dal 1339, ne costituisce un ottimo esempio [Fig. 13.6]. Il suo paramento murario in laterizio, ordinatamente scandito da tre ordini di trifore, interpreta alla lettera la normativa edilizia, armonizzandosi in modo pressoché totale con l'antistante Palazzo Pubblico.

Ma se la città del XIV secolo giunge alla sua forma matura e definitiva, che verrà poi modificata solo dai grandi rinnovamenti rinascimentali, anche la sua rappresentazione pittorica conosce un significativo salto di qualità. In un affresco realizzato ai primi del XV secolo dal senese Taddeo di Bartolo (ca 1363-1422) nell'anticappella dello stesso Palazzo Pubblico, ad esempio, Siena appare già perfettamente caratterizzata e riconoscibile, così come doveva essere alla fine del Trecento [Fig. 13.7]. Tra le alte e slanciate torri in rosso laterizio, infatti, si impongono immediatamente le grandi emergenze della Torre del Mangia (al centro) e del Duomo, già completo di bicolore, cupola e facciata marmorea tricuspidata (all'estrema destra).

Firenze La prima rappresentazione della Firenze trecentesca, invece, è ancora più dettagliata e precisa. Essa si ricava da un particolare della *Madonna della Misericordia*, un affresco trecentesco posto nella Sala del Consiglio dell'antico oratorio fiorentino del Bigallo, e ci descrive una città che, pur essendo astrattamente rotondeggiante, risulta già assai ben caratterizzata [Fig. 13.8].

Partendo da sinistra in alto, infatti, possiamo notare la Basilica di Santa Maria Novella [Fig. 13.9, 1] e in successione, più al centro, la Basilica di San Lorenzo [2] e la Chiesa di San Piero Martire [3], con il ricco campanile ora perduto. Seguono poi il Battistero di San Giovanni [4], perfettamente riconoscibile, e – subito accanto – la Cattedrale di Santa Maria del Fiore [5], con il campanile ancora in costruzione. Sullo sfondo, infine, si staglia dietro al Battistero la grande mole merlata del Palazzo della Signoria [6], mentre all'estremo margine destro troviamo anche la Basilica di Santa Croce [7], non ancora ultimata, con le capriate del tetto in vista. L'immagine complessiva che ne scaturisce è quella di una città ricca, ordinata e dinamica, desiderosa di rappresentarsi in continua e ottimistica espansione.

1. **neuno**: nessuno.
2. **chinci**: questo momento.
3. **hedificare**: costruire.
4. **palazo**: palazzo.
5. **fuore**: fuori.

Emergenza

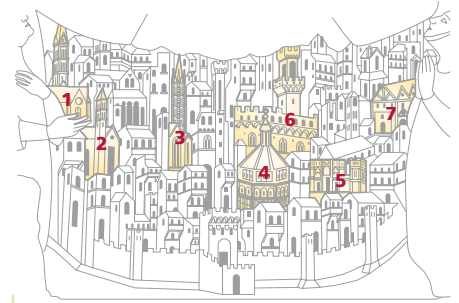
Dal latino *emergere*, venire a galla, uscire fuori. Qui con il significato di costruzione che spicchi in modo particolare, per dimensioni e importanza, rispetto a tutto il panorama cittadino circostante.

**13.8** ◀

Anonimo fiorentino,
*Madonna della
Misericordia*, 1352.
Affresco. Firenze,
Museo del Bigallo.
Particolare con *Civitas
Florentie*.

13.9 ▼

Identificazione dei
principali edifici della
Civitas Florentie.



1. Santa Maria Novella
2. San Lorenzo
3. San Piero Martire
4. Battistero

5. Santa Maria del Fiore
6. Palazzo della Signoria
7. Santa Croce

**13.10** ◀

Taddeo di Bartolo,
Veduta di Roma,
1413-1414.
Affresco. Siena,
Palazzo Pubblico,
Anticappella.
Particolare.

13.11 ▼

Identificazione dei
principali edifici della
Veduta di Roma.

1. Fiume Tevere
2. Isola Tiberina
3. Colosseo
4. Campidoglio
5. Pantheon
6. Castel Sant'Angelo
7. San Pietro



Roma Analogamente, anche la Roma papale conosce nel XIV secolo un periodo di particolare fervore urbanistico. Nonostante il trasferimento del pontefice e della sua corte ad Avignone (1309-1377), infatti, la Città Eterna continua a essere meta prediletta di grandi pellegrinaggi da tutto il mondo cristiano. Questo, in particolar modo, dopo che il 22 febbraio dall'anno 1300 papa

Bonifacio VIII (1294-1303) ebbe solennemente indetto il primo Giubileo.

È ancora un affresco di Taddeo di Bartolo a darcene conto. Nella volta dell'anticappella del Palazzo Pubblico di Siena, infatti, egli ci offre un'efficace e sintetica rappresentazione di Roma a cavallo fra XIV e XV secolo [Fig. 13.10]. Essa è raffigurata pressoché circolare, cinta da una simbolica selva di torri di guar-

dia e solcata dal corso del Tevere [Fig. 13.11, 1], con al centro, visibilissima, l'oblunga Isola Tiberina [2]. Tra i molti monumenti antichi che, pur senza alcun rapporto proporzionale fra di loro, vengono rappresentati si riconoscono soprattutto il Colosseo [3], il Campidoglio [4], il Pantheon (in basso al centro) [5] e, oltre il Tevere, Castel Sant'Angelo [6] e la Basilica di San Pietro [7]. Anche in questo caso la città viene rappresentata per architetture e luoghi emergenti, anticipando nella pittura quelli che, nei secoli a venire, saranno i grandi interventi urbanistici destinati a dare il massimo risalto ai principali monumenti della città.